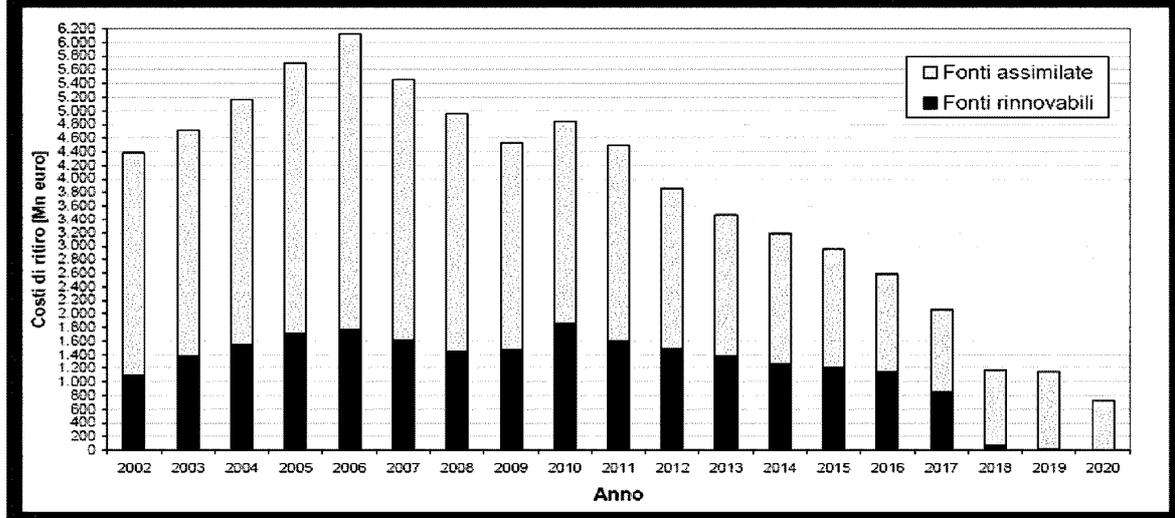


Con il Quinto conto energia l'intervento pubblico a sostegno del settore sarà fortemente limitato

Fotovoltaico, è conto alla rovescia

Nuovi incentivi dal 27 agosto. Ma non ce n'è per tutti

I costi di approvvigionamento delle fonti rinnovabili (in milioni di euro)



Pagina a cura
di **DUILIO LUI**

Il fotovoltaico entra in una nuova era. Finita la lunga fase degli incentivi generosi, che hanno reso per anni l'Italia meta prediletta degli investitori internazionali, gli incentivi si apprestano a vivere l'ultima fase. Con il Quinto conto energia l'intervento pubblico a sostegno del settore viene fortemente limitato, in attesa di entrare nell'epoca post-incentivi, quando cioè gli operatori dovranno mostrare di saper stare sul mercato con le proprie gambe.

Parte il conto alla rovescia. Il nuovo decreto (dm 5 luglio 2012) a sostegno del fotovoltaico prevede un taglio medio degli incentivi al 30% rispetto al Quarto conto energia, con picchi del 50%. La norma stabilisce il passaggio dal vecchio al nuovo schema incentivante 45 giorni dopo il raggiungimento di un costo cumulato annuo di 6 miliardi di euro: traguardo raggiunto il 12 luglio scorso, per cui le nuove tariffe, ha stabilito l'Authority per l'energia, si applicheranno a decorrere dal 27 agosto 2012.

Per l'accesso all'incentivo è previsto un doppio canale, diretto e previa iscrizione al registro. L'accesso diretto riguarderà cinque categorie:

a) impianti di potenza fino a

50 kW realizzati su edifici con moduli installati in sostituzione di coperture su cui è operata la completa rimozione dell'eternit o dell'amianto;

b) impianti di potenza non superiore a 12 kW, ivi inclusi rifacimenti e potenziamenti, che comportano un incremento della potenza dell'impianto non superiore a 12 kW;

c) impianti integrati con caratteristiche innovative, o impianti realizzati da amministrazioni pubbliche, fino al raggiungimento di un costo indicativo cumulato degli incentivi di 50 milioni;

d) impianti a concentrazione fino al raggiungimento di un costo indicativo cumulato degli incentivi di 50 milioni;

e) impianti di potenza compresa tra 12 kW e 20 kW, ivi inclusi rifacimenti e potenziamenti, che richiedono una tariffa ridotta del 20% rispetto a quella spettante ai pari impianti iscritti al registro.

Gli impianti che non ricadono fra quelli indicati precedentemente, qualora rispettino i requisiti stabiliti dal decreto, accedono alle tariffe incentivanti previa iscrizione in appositi registri. Per l'accesso a tali registri la priorità verrà data alle seguenti categorie: opere di bonifica dell'amianto; efficienza energetica; realizzazione con componenti principali realizzati all'interno di un paese che membro dell'Ue; realizzazione su

terreni bonificati; impianti di potenza non superiore a 200 kW al servizio di attività produttive

Fine vicina. Il budget di spesa per i nuovi sussidi è fissato a 6,7 miliardi l'anno, una somma superiore di 200 milioni a quanto previsto dalla prima bozza del decreto, ma comunque insufficiente a centrare il traguardo. Se, infatti, l'obiettivo governativo è di tenere in vita lo schema incentivante per cinque semestri, diversi analisti ritengono che il tetto sarà raggiunto nel giro di poche settimane (oggi saremmo già oltre quota 6,1 miliardi di euro). «Colpa» della corsa alle nuove installazioni scatenata dagli operatori per ottenere gli incentivi ben più generosi fissati dal Quarto conto energia.

Le altre fonti verdi. Il decreto ministeriale stabilisce anche gli incentivi per le fonti rinnovabili non fotovoltaiche: idroelettrico, geotermico, eolico, biomasse, biogas. Potranno godere delle nuove tariffe (in aumento per quelle più innovative) a partire dal 1° gennaio del 2013, con un regime transitorio della durata di quattro mesi. Ma resta la possibilità di aggiornare lo schema di incentivi in corsa, con successivi provvedimenti. Il budget massimo di spesa in questo caso ammonta a 5,8 miliardi.

—© Riproduzione riservata—



Per gli addetti ai lavori il sistema avrà vita breve

Il taglio agli incentivi era atteso dagli operatori del mercato, considerata la difficile congiuntura italiana e le polemiche che si trascinarono da mesi sulle ricadute degli incentivi in bolletta. Il brusco calo dei prezzi relativi alle materie prime, del resto, non compromette del tutto gli investimenti nel settore. Tuttavia le critiche non mancano. Per il comitato Ifi (Industrie fotovoltaiche italiane), il decreto è arrivato troppo tardi dopo mesi di rumors che hanno mandato in confusione il mercato. «Le nostre imprese stanno soffrendo gravi e acuti problemi derivanti dalle reiterate turbative di mercato poste in essere dalle industrie cinesi e sono quindi arrivate a uno stato di sfaldamento economico e finanziario», si legge in una nota. In particolare, le critiche si rivolgono al sistema premiale per le produzioni made in Europe, previsto dal Quarto conto energia e confermato dal Quinto, ritenuto insoddisfacente (20 euro/MWh fino a fine 2013, 10 euro/MWh per il 2014, 5 euro/MWh per il 2015) a fronte di un 35-40% di differenziale al ribasso del prezzo dei moduli cinesi.

- Verso nuove regole. Per Giuseppe Sofia, amministratore delegato di Conergy, con sede a Vicenza e circa 250MW installati in Italia, «la pubblicazione del Quinto conto energia ha trovato reazioni ostili non tanto per il taglio degli incentivi che, data la diminuzione dei costi dei materiali, rendono l'investimento ancora remunerativo, ma per le ulteriori complicazioni burocratiche, per la definizione di tetti semestrali (cosa che andrà ad appesantire ulteriormente la gestione e i costi amministrativi) e soprattutto per l'esiguità del plafond che è stato assegnato. Un plafond che si teme possa estinguersi nel giro di pochissimi mesi creando ancora una volta problemi di continuità e linearità agli operatori». Un intervento che per Sofia non è oneroso per i contribuenti e potrà dare continuità al fotovoltaico è la regolamentazione dello scambio sul posto: «Questo vuol dire dare la possibilità a chi produce energia da fotovoltaico di consumarla in differita, di avere un credito di energia da utilizzarsi quando non vi è il sole. Questa misura, peraltro già disciplinata fino al 2007 e poi interrotta, consentirebbe di non dovere ricorrere a complesse, costose e poco coerenti soluzioni di accumulo (batterie) a livello distribuito. Una corretta disciplina dello scambio sul posto porterebbe il fotovoltaico a essere una scelta conveniente per qualsiasi utente elettrico e non richiederebbe incentivi che andrebbero a gravare su chi non ha l'impianto».

- Fondamentale la grid parity per non bloccare il mercato. Secondo Joel Zunato partner di eLeMeNS, società di consulenza sui temi energetici, «il provvedimento normativo risulta migliore rispetto alle prime bozze circo-

late ad aprile, ma durerà sicuramente meno dei cinque semestri previsti: molto probabilmente non supererà l'anno». In questo contesto per l'esperto «è importante monitorare l'evoluzione dei prezzi per evitare che si venga a creare un buco temporale tra la fine degli incentivi e la cosiddetta grid parity (il punto in cui produrre energia elettrica da pannelli fotovoltaici costerà quanto farlo da fonti tradizionali, ndr) perché in quel caso si rischierebbe di paralizzare il mercato, mandando in fumo tutti gli sforzi sostenuti in questi anni dallo stato per far decollare il settore».

- Il punto di vista internazionale. Il mercato italiano del fotovoltaico negli ultimi anni ha attirato investimenti ingenti a livello internazionale. Spesso si è trattato di operatori non strettamente specializzati nel settore, per lo più fondi di investimento interessati ai generosi rendimenti forniti dalla normativa italiana. Anche per loro ora lo scenario cambia, come spiega Paul van der Linden, managing director di Solarplaza, piattaforma indipendente globale per l'industria del fotovoltaico, che l'11 ottobre prossimo organizzerà un convegno a Milano dal titolo «Il futuro Solare». «Il Quinto conto energia probabilmente non raggiungerà tutti gli obiettivi sperati perché la somma stanziata è limitata», commenta. Per l'esperto in realtà il problema non è legato tanto alla quantità degli incentivi, ma all'imprevedibilità della loro durata: «Per effettuare un investimento è necessario poter fare stime affidabili, cosa non consentita dal modo in cui è strutturata questa norma», osserva. «Sarebbe stato meglio adottare una transizione graduale verso l'epoca senza incentivi per evitare un blocco del mercato, con conseguenze disastrose per le aziende e l'occupazione».

Dello stesso avviso è Ciro Ahumada, senior vice president Europe di Q.Cells, per il quale «Il Quinto conto energia non potrà essere efficace nel lungo periodo sia perché molto complicato e sia per le condizioni previste. Inoltre, è richiesto al mercato di effettuare dei cambiamenti repentini, in previsione del taglio degli incentivi nel breve termine. Purtroppo la somma stanziata è bassa: sarebbe importante avere ancora incentivi che possano accompagnare verso un mercato senza incentivi».